

Fiori dietro le sbarre: quando il carcere diventa vivaio

martedì, 4 agosto 2009



Al carcere di Bollate è in corso da due anni un silenzioso esperimento, strabiliante e di per sé rivoluzionario. **I detenuti possono lavorare coltivando piante in serra.** Ma non si tratta di un modo per tenerli occupati senza costrutto. I frutti di questo lavoro vengono venduti al pubblico nel negozio a Milano, tramite uno stand presente alle mostre-mercato oppure online, sul sito della Cooperativa Bollate, all'indirizzo www.cascinabollate.org che riporta, pianta per pianta, l'intero catalogo. **Ma come fanno dei detenuti a lavorare "fuori"?**

Semplice, non solo loro ad uscire ma il vivaio ad "entrare". Le serre si trovano proprio dentro al carcere e c'è scontata la sua pena lavora fianco a fianco con dei giardinieri che insegnano loro come coltivare e prendersi cura delle piante. E non pensate che stiamo parlando dei soliti gerani. Al vivaio Cascina Bollate si producono molte piccole piante perenni (erbacee e graminacee) che raramente si trovano nei garden e che si possono tranquillamente coltivare in vaso sul balcone: il *ceratostigma plumbaginoides*, tappezzante a fiorellini blu genziana, il giallo sole dei *coreopsis* **di cui abbiamo parlato sul blog** in questi giorni, la *glechoma hederacea*, dal fogliame delicato con fascinosi tocchi di bianco, l'*hesperis matronalis*, erbacea dalla lunga fioritura lilla. Senza dimenticare rose e gerani odorosi, dalla foglia profumata.

Artefici di questo esperimento un pool di teste "rosa": a partire dalla coraggiosa direttrice (ebbene sì, è una lei!) del carcere, Lucia Castellano, alla vice Maria Gabriella Lusi, alla giardiniera a capo della serra, Susanna Magistretti. **Insomma, a Bollate non solo si impara un mestiere fra le sbarre, ma si fa anche un lavoro di qualità.** E si fa pratica di "rientro" (psicologico e professionale) in una società in cui, per decisione propria e per casi della vita, si è rimasti ai margini. Con un notevole vantaggio: quello di trovare un lavoro, un lavoro vero, quello di chi si alza presto la mattina e poi stanco, rincasa la sera, anche se in carcere. Un'opportunità, questa che, per assurdo, non è per niente facile da ritrovare "fuori", nel mondo libero, dove guadagnare onestamente non è facile neanche per chi non ha conti in sospeso con la giustizia.

L'esperimento di Bollate avanza, e ci offre anche un'altra opportunità, non per i detenuti stavolta, ma per noi che siamo "fuori": **ci fa guardare con occhi diversi il carcere e i detenuti stessi, non più peso inerte sulle spalle della società ma membri attivi nella propria riabilitazione.** E a partire dal mese di aprile le piante della Cascina Bollate le sta vendendo anche "Cargo", punto di riferimento per l'arredo etno-trendy in via Meucci a Milano. **La rivoluzione dietro le sbarre è iniziata dunque, e via così!**

